

Quel sole di energia nascosto nel sottosuolo europeo (e italiano)

Fonti rinnovabili. La geotermia può diventare una risorsa strategica per il Continente di fronte alla crisi del gas russo: c'è un potenziale da 30 GW, ma alcune stime parlano di metà del fabbisogno europeo

Pagina a cura di Elena Comelli



Il calore nascosto della Toscana. Le fumarole di Sasso Pisano, campo geotermico gestito dall'Enel nei pressi di Larderello

In Europa abbiamo un sole che dorme nel sottosuolo: la geotermia. È una fonte rinnovabile che potrebbe diventare strategica sulla via della transizione ecologica e dell'indipendenza dai fornitori aggressivi come Putin, ma se ne parla poco.

L'Europa, sia centrale che meridionale, ha un enorme potenziale geotermico da sfruttare, sotto tutti i punti di vista. Da un lato la capacità geotermoelettrica della Ue, che al momento si ferma a 1,1 gigawatt complessivi (di cui quasi 1 gigawatt in Italia), potrebbe essere incrementata, a seconda degli studi, almeno fino a 30 gigawatt da qui al 2050, ma c'è chi parla addirittura di 500 gigawatt (metà della potenza elettrica totale della Ue ad oggi), grazie alle nuove tecnologie di perforazione idraulica, che sono molto più competitive rispetto alle tecniche attuali. Dall'altro lato la produzione di calore, sia per il teleriscaldamento delle città che per le singole abitazioni o gli esercizi commerciali, potrebbe crescere di dieci volte e coprire almeno un quarto della popolazione della Ue, con una tecnologia che ormai è già matura e ampiamente competitiva rispetto alle altre fonti di calore, compreso il gas.

Non a caso nel 2021, dopo anni di progressi lenti e segnali politici negativi, finalmente c'è stata una forte crescita per gli usi termici della geotermia, come

annuncia l'European Geothermal Energy Council nel suo ultimo "Geothermal Market Report", uscito pochi giorni fa. In termini di capacità complessiva installata di pompe di calore geotermiche, il mercato è ancora dominato da Germania e Svezia, che rappresentano la metà delle pompe di calore geotermiche installate in Europa e quasi la metà delle vendite annuali, ma crescite record delle vendite si segnalano anche in altri Paesi: +73% in Francia, +59% in Austria, +35% in Belgio. Impennate che sono attribuite in larga misura alle bollette energetiche elevate affrontate dalle famiglie e dalle imprese, che «si stanno attivando in tutta Europa per passare ai sistemi di energia geotermica».

A livello di utilities, nel 2021 sono state accese ben 14 nuove reti urbane di teleriscaldamento e teleraffrescamento geotermico, con Francia e Olanda all'avanguardia con tre impianti ciascuna e la restante capacità in Germania, Finlandia e Polonia e Svizzera. In particolare, in Finlandia è stato commissionato il primo progetto di teleraffrescamento geotermico. L'anno scorso è anche iniziata l'esplorazione di risorse ad alta temperatura per alimentare una cartiera nei Paesi Bassi, nel primo caso al mondo in cui la produzione industriale si sia rivolta al geotermico per soddisfare le proprie esigenze di calore di processo. Il mercato dell'energia geotermoelettrica, invece, cresce ancora lentamente, con appena 35 megawatt di nuova capacità in sei impianti.

«Il 2021 ha dimostrato che il geotermico è la soluzione più affidabile, conveniente e di riferimento per le autorità locali, l'industria, le famiglie e gli edifici commerciali - ha commentato Philippe Dumas, segretario generale dell'Egec -. Ora è importante che le autorità di regolamentazione diano anche al geotermico lo stesso supporto di altre tecnologie, per garantire l'indipendenza energetica e la sicurezza climatica prima del 2030». In effetti, nel pacchetto RePowerEu appena presentato dalla Commissione Ue, per la prima volta l'energia geotermica è stata inclusa fra le soluzioni principali per affrontare le sfide associate all'aggressione russa all'Occidente e al cambiamento climatico, andando di pari passo con la proposta di vietare la vendita delle caldaie a gas a partire dal 2029.

In Italia, per ora, il governo ha soltanto aperto uno spiraglio alle pompe di calore geotermiche, facendo rientrare le sonde geotermiche negli interventi trainanti del superbonus 110%, ma+ senza un massimale specifico, per non appesantire gli oneri della finanza pubblica. Silenzio quasi totale, invece, sulla geotermia elettrica, che si può a pieno titolo considerare un'eccellenza italiana, vista la fortissima tradizione in Toscana, dove copre il 30% del fabbisogno elettrico. «In Italia la filiera industriale c'è, all'estero lavora ma qui non riesce a partire», ha rilevato Bruno Della Vedova, neo-presidente dell'Unione geotermica italiana, a un workshop della Sapienza. E ha aggiunto: «Abbiamo tutto, tranne una visione strategica del futuro energetico: serve la

politica, con una visione a lungo termine, e serve un'Autorità geotermica nazionale che si occupi del settore». La partecipazione del ministro Roberto Cingolani agli Stati generali della geotermia, convocati per oggi a Roma, forse potrà servire ad aprire gli occhi al governo su questi punti.

L'Egec, intanto, ha preso il toro per le corna e proposto un piano in otto punti per sottrarsi ai ricatti di Putin e al caro-energia. L'Egec esorta la Ue ad appaltare direttamente la capacità di perforazione per avere mille città geotermiche entro il 2027, in modo da fornire calore ed elettricità ai cittadini, estraendo allo stesso tempo in modo sostenibile litio e altre materie prime. Chiede l'apertura dei dati geologici disponibili sulle attività di perforazione del passato, per facilitare gli investimenti del settore privato, e l'accelerazione delle autorizzazioni. Ben 4 gigawatt termici di teleriscaldamento geotermico sono attualmente in attesa di approvazione e se il processo di autorizzazione venisse accelerato per avere risultati già quest'anno potrebbero rimpiazzare 2 miliardi di metri cubi di gas russo. Con gli altri progetti già in pipeline si potrebbe arrivare a 3 miliardi di metri cubi risparmiati entro fine anno. In prospettiva, se si accogliessero le sue proposte, l'Egec considera che la geotermia potrebbe sostituire altri 14 miliardi di metri cubi di gas russo da qui al 2025 e altri 22 entro il 2027.

© RIPRODUZIONE RISERVATA